

Dicembre 2003

## ***Educare per educarci al rispetto di sé e dell'altro***

Una **"storia al mese"** di Miriam Ridolfi



**Ogni "storia" si arricchisce sempre di nuove storie ... e anche di geografie!**

La "storia" della "rivincita del maiale" continua: ora questo animale è usato dai coloni ebraici in terra palestinese, in mezzo a branchi di cani, perchè in grado di "fiutare" l'esplosivo da lontano. Del resto gli stessi coloni stanno usando anche oche, lungo l'accesso delle loro case-colonie blindate, che starnazzano, proprio come quelle famose del Campidoglio romano.

Ogni storia è sempre piena di altra storia.

Quanto alla storia, quella che si studia per comprendere le relazioni e i comportamenti sociali, essa non ha senso se non si riempie di geografia. Questo lunghissimo e tragico conflitto tra Israele e la Palestina è tutto legato alla geografia dell'acqua: bisognerebbe partire di lì per mettere in moto davvero la pace che invece si invoca a parole per nascondere la volontà di dominio, di superiorità e di potere - "ciò che è mio, anche se preso con la forza e in modo ingiusto, non si può toccare, anzi va difeso con le armi più micidiali e sofisticate che uccidono la vita!" -.

E, a proposito di geografia, questa volta racconto la storia che ho ascoltato da una geografa, insegnante all'università di Napoli, Giuliana Martirani. **E' la storia di una famiglia boliviana:** una madre che chiamiamo Rachele, un padre Pepe, quattro figli e un campicello di proprietà, coltivato a mais e fagioli. Per un raccolto andato a male - erano stati piantati semi trasgenici, sterili, forse regalati a Pepe da sperimentare, come spesso la multinazionale Monsanto era solita fare - senza prospettive per l'anno successivo e senza soldi per saldare i debiti, Pepe si suicidò - lo stesso fecero altri cento contadini boliviani trovatisi nella stessa situazione di Pepe.

In Bolivia - e non è certo il solo paese! - le donne, anche se mogli, non possono ereditare, neppure per i figli minori. Così il campo fu ereditato dal fratello di Pepe e Rachele andò a lavorarvi, con la figlia di otto anni, come bracciante.

Dopo un anno il figlio più piccolo morì per diarrea e l'altro per aver contratto il morbillo. L'anno seguente morì anche la figlia, per fatica e sfinimento - in paesi come la **Bolivia, il Pakistan, la Thailandia, per citarne solo alcuni, i bambini che lavorano sono più del 50%**.

Fu allora che un signore ricco e ben vestito si disse pronto a regalare a Rachele un campo in montagna dove coltivare coca, per sfamare almeno l'unico figlio che le rimaneva. Ma Rachele rifiutò.

Al racconto di questa sua drammatica testimonianza, una donna presente in sala, visibilmente sconvolta, le rivolse queste parole: **"Ma che madre sei, perché non ci sei andata?"**. Con dignità e senza alzare lo sguardo, Rachele rispose: **"Perché se ci fossi andata, sarebbe morto tuo figlio!"**.

Giuliana ha anche raccontato che una sera, tornando a casa dopo il consueto incontro di lettura del Vangelo, insieme al figlio di quattro anni, trovando un barbone che dormiva tra cartoni nell'angolo del portone di casa, cercò di rispondere a tutte le domande che il bambino le fece su quell'uomo, ma invano cercò di stratonarlo per entrare. "Ce lo dobbiamo portare a casa, se no non combina col Vangelo!" disse infatti il bambino, che non conosceva la doppia morale di cui spesso ci facciamo scudo

**il terzo martedì di ogni mese dalle 12,30-13,30 sarò presente presso la biblioteca Lame di Bologna  
Quartiere Navile, via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. [Bibliotecalame@comune.bologna.it](mailto:Bibliotecalame@comune.bologna.it)**

La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare o scaricare sul sito: [www.comune.bologna.it/iperbole/q\\_navile/biblioteche.htm](http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/biblioteche.htm) in "programma della biblioteca lame". Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Giulio Verne n. 3 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti, altre "storie", in biblioteca oppure alla Banca del Tempo – Quartiere Navile (tel. 051-368930). *"Rispondere" mi aiuta a continuare a scrivere. Miriam*

*Per gli incontri con le classi informazioni in biblioteca*